

# CARTA

TUTTASCENA DI GIACOMO D'ALELIO

## La banalità del [nor]male

**N**OI FACCIAMO teatro, e non possiamo che creare nella bellezza anche quando mostriamo l'orrore». La bellezza di cui ci parla Marco Martinelli, fondatore con Ermanna Montanari nel 1983 a Ravenna del Teatro delle Albe, esplose in modo sconvolgente nello spettacolo «**Sterminio**», dal testo di Werner Schwab, fino al 9 febbraio al Teatro delle Passioni a Modena, poi in tournée a Bari, Castiglioncello e Udine. Si è catapultati in un gorgo senza ritorno «vivendo» lo spettacolo che ha ottenuto quattro Premi Ubu, il più importante riconoscimento del teatro italiano: miglior regia a Marco Martinelli, miglior interpretazione femminile a Ermanna Montanari, miglior nuovo testo straniero, premio speciale allo scenografo e curatore delle luci Vincent Longuemare. Entrano 30 spettatori alla volta in un bunker/tomba emozionale, si viene investiti dalle sponde in un condominio. Si assiste allo strazio della signora Verme ed Hermann, suo figlio storpio – interpretati dall'ottima Paola Bigatto e dall'inquietante Alessandro Argani. Poi sorrisi e moine ipocrite, è la volta dei borghesi piccoli piccoli: **la famiglia Kovacic vive di perfezione, padre e madre modello, due figlie felici di esserlo**. Ma sotto si nascondono l'invidia e la depravazione del signor Kovacic, incarnato da Luigi Dadina, sostenuto dalla sottomissione della moglie, e dall'allegria delle bimbe che fanno a gara a chi ha ricevuto più «affetto» dal padre, nella prova di qualità di Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli. Tutto si svolge



su un palco dalle scenografie minime, in cui gli spazi e i vuoti dell'anima sono tracciati dall'utilizzo delle luci e delle ombre. Da queste ombre fa il suo ingresso la Signora Cazzafuoco, padrona di casa che invita tutti a una carneficina finale. È Ermanna Montanari a incarnarla in modo perfetto, in una maschera di orrore che non potrà essere dimenticata facilmente, impartendo condanne e pene capitali. **Il Male, che ci è qui mostrato e che ci appartiene nella quotidianità, paralizza e ferisce**. Alla fine dello Sterminio il sipario invece di scendere risale. «Se guardi nell'abisso, l'abisso guarderà in te», ci ricordava Nietzsche. Forse, riconoscendo il proprio Sterminio quotidiano, l'umanità potrà risalire.

[www.teatrodellealbe.com](http://www.teatrodellealbe.com)